Giovedì 27 Marzo 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 74.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

NOTE DOLOROSE

a proposito d'un processo famoso.

Nelle prime ore antimeridiane di domenica la Corte d'Assisie di Roma, in seguito al verdetto de' Giurati, pronunciò la sentenza nel *famoso processo pei fatti dell'8 febbrajo*. E questa, dopo venti giorni di dibattimento, dopo lunga requisitoria del Pubblico Ministero, dopo le arringhe di diciotto Avvocati sedenti al banco della Difesa, dopo disgustosi episodj e repliche e contro-repliche, dopo che ai Giudici popolari furono sottoposti più di duecento quesiti, e sempre fra l'ansietà di Pubblico numeroso ed appassionato, convenuto quasi a spettacolo! E se nel corso del lungo dibattimento il Palazzo e i dintorni della Corte d'Assisie erano vigilati straordinariamente da Questurini e Carabinieri, durante la notte, in cui dovevasi pronunciare la sentenza, a quelli si aggiunse la truppa per impedire dimostrazioni, qualunque fosse stato l'esito della causa penale!

Or quest'esito è conosciuto, e prima fu laconicamente narrato dal telegrafo; poi, con larghi commenti, dai Giornali di Roma. E siccome, giorni addietro, su quel processo richiamata abbiamo l'attenzione dei nostri Lettori, non possiamo nemmeno noi dispensarci da qualche commento.

Dunque il nostro pronostico, espresso nella *Patria del Friuli* del 21 marzo, si avverò. Dunque i Giudici popolari col loro verdetto, meno tre o due secondo le varianti de' telegrammi, mandava *assolti* tutti gl'imputati! Dunque la diligente e minuziosa istruttoria che durò un anno, sarà stata inutile per il castigo de' saccheggiatori e ribelli alla forza pubblica! Dunque, anche gli due o tre condannati a pochi mesi di carcere andarono liberi, perchè intendesi già espiata la pena col carcere preventivo! E adesso si udiranno le declamazioni de' Gazzettieri radicali o radicaleggianti contro l'iniquità del procedimento, e le torture di innocenti tenuti in carcere per errore della polizia! E adesso, dagli uomini onesti di tutta Italia, si eleveranno non infondati dubbj sulla bontà della teoria che incitava il Governo a *reprimere*, non curandosi di *prevenire*, e questo in omaggio alle pubbliche libertà!

Noi ci aspettavamo questo risultato dal processo pei *fatti dell'8 febbrajo*; ma lo deploriamo e ci piace segnalarlo all'on. Guardasigilli, perchè nella sua alta intelligenza e nella sua profonda dottrina del Giure mediti sulle conseguenze d'una teoria, cui noi crediamo poco armonizzante col carattere e coi costumi degl'italiani.

Se al carattere ed ai costumi nazionali devono uniformarsi le Leggi, e così anche a speciali condizioni della società civile, vegga l'on. Zanardelli che non sarebbe per lui disdoro il mutare avviso.

Così egli, Ministro riformatore ed inauguratore d'un nuovo Codice, dee riflettere, dopo cotanti esempj, sull'imperfetto funzionamento della Giuria, e su certe norme di procedura penale, da cui ne esce una giustizia monca, se non proprio non la si sconfessa ed oltraggia impunemente.

Triste spettacolo che spesso offende la retta coscienza de' cittadini onesti, e pel quale ne viene onta al Governo, e sorge ancora dubbio circa il beneficio della libertà se questa, sotto censura giova d'incoraggiameto al malfare, nuoce alla moralità pubblica!

Domandiamo noi: dal processo *pei fatti dell'8 febbraio* che altro si può ricavare, se non un senso di profondo disgusto nell'avere udito sfacciatamente vilipesi i custodi dell'ordine pubblico e persino gittato il sospetto sulla lealtà de' Magistrati? E riguardo ai così detti Giudici popolari, non n'è forse diminuito il prestigio, se già pronunciavansi inchinevoli a strana indulgenza, se già si dicevano *impressionabili* a segno da mancar loro la serenità della mente per un giudizio? Meglio assai che il processo non fosse avvenuto, qualora, per impossibilità di liquidare le prove legali, si dovea finirla con tanto scandalo!

E adesso assisteremo a nuovi scandali nella Corte di Assisie di Roma per l'*uomo della fiaschetta*, e nella Corte di Assisie di Napoli per l'*uomo del sasso*, che attentava all'on. Crispi! Dunque scandali e scandali giudiziarii quale intermezzo a quelli d'indole politica partigiana, di cui echeggia l'aula di Montecitorio!

Sono *note dolorose* codeste, se non per i ciarlatani della Stampa e per gli spasimanti d'una libertà che si confonde con la sbrigliata licenza, per tutti i galantuomini che si dolgono di molte cose d'oggi, e melanconicamente si angustiano per l'avvenire della Nazione. Sono *note dolorose* per quanti veggono con isgomento moltiplicarsi la delinquenza, e quasi ogni giorno data a pascolo di malsana curiosità la narrazione di crimini orrendi, e fra tali circostanze di effieratezza da emulare il *verismo* di Zola nella *Bestia umana*, con le cui emozioni la principesca *Tribuna* mirò ad educare gl'Italiani! G.

Federico il Grande e gli avvocati.

— E' stata scoperta nell'archivio di una città di Vestfalia l'istanza che un avvocato aveva spedito a Federico il Grande, per ottenere la cosidetta patente « ossia il permesso di esercitare in Cleve la professione ».

Sua Maestà scrisse sotto questa istanza le seguenti parole:

« Non voglio più saperne di avvocati, nè qui, nè in Prussia, nè in Pomerania, nè in Magdeburgo. Agli abitanti però di Cleve e della Vestfalia, che, abbandonati da Dio e dalla ragione, sono nati per litigare continuamente in causa della loro ostinatezza, vengano dati tanti avvocati quanti ne vogliono, ma in cambio però sborsino alla cassa per le reclute militari 200 talleri. Dato a Berlino il 9 aprile 1749 ».

La torre Watkin

Si è chiuso il 14 corrente il concorso per i progetti della nuova torre, che la Società, presieduta dal signor Watkin, si propone di erigere a Londra, e che dovrà fare concorrenza alla famosa torre Eiffel di Parigi.

Vi sono diversi progetti originali, fra i quali uno che fonda l'edificio sopra tre pilastri invece di quattro e un altro che gli da la forma di una colossale guglia gotica, alta 1350 piedi! (oltre 465 metri).

Il primo premio è di 500 lire sterline e il secondo di 250. Quanto prima sarà aperta una esposizione pubblica dei lavori.

Il concerto della Polenta.

Parigi, 22 marzo.

La Società della Polenta è un insieme, di artisti, commercianti *rentiers*, giornalisti e di quanto v'ha di più geniale nella nostra colonia.

Fondata dieci anni sono in una celebre serata al *Ristorante Brébant*, ebbe momenti di vita floridissima e veramente brillante, tantochè anche in Italia essa era diventata celebre per la genialità patriottica delle sue riunioni, per l'eccentricità di buon gusto delle sue trovate.

In questi ultimi mesi, però, la *Polenta* — non saprei se per la partenza di parecchi soci animatori, o per qualche malumore che si è infiltrato nel suo seno, o per la semplice ragione che *ogni bel ballo stufa* — vivacchiava, e le sue mensili riunioni riuscivano meschine assai in confronto degli splendori passati.

Molti buoni volenterosi si preoccupavano nel pranzo di ieri sera di questo lento *squagliarsi* della *Polenta*, e vorrebbero prevenirne il male prima che questo segni la fine irreparabile.

Il presidente Caponi, per lasciare affatto libera l'iniziativa a nuove proposte, nel brindisi di prammatica, col suo bravo e classico *mestolo* alla mano, dava formalmente le sue dimissioni da *polentone* massimo, aggiungendo che prossimamente lui ed il pittore Pasini, presidente onorario, avrebbero convocati tutti i *polentoni* ad un *punch* nel quale si sarebbe deciso definitivamente sull'avvenire che si vuole riservato alla *Polenta*.

Quanto a me, s'ho da dire la mia, sia il caso, o di riformare radicalmente l'ultima fase del semplice pranzo, a cui s'era ora ridotta la *Polenta*, e darle addirittura nuova vita confidandone le sorti e l'iniziativa ad elementi giovani ed attivi e procurando anche di far rientrare..... nella pentola quel gruppo di artisti che paiono dissidenti ed il cui elemento è di così vitale importanza per la buona riuscita di ogni cosa allegra; oppure sospendere addirittura per qualche tempo e pranzi e riunioni, lasciando che la *Polenta* si affermi viva soltanto nel concerto, o nei concerti di beneficenza. Qui almeno il presente è sempre degno del passato.

Per convincersene bastava presenziare il concerto di ieri sera. Il programma svariato ed attraentissimo fu svolto in un vero trionfo di applausi e di fiori.

Il vastissimo salone del *Ristorante Lemardelay*, dove si tenne anche quest'anno il concerto, era tutto risplendente d'oro e di luce e pieno zeppo di quanto conta di più eletto e gentile la nostra colonia. S. E. il generale Menabrea, che è solito parteciparvi ogni anno, all'ultimo momento avvisò che non poteva intervenire perchè indisposto.

Credo sia affetto da mal di gola; la notizia fece una certa impressione, e d'ogni parte facevasi voti sinceri pel suo pronto ristabilimento.

Notai di volo: il console comm. Negri, la contessa e contessina Negri; il barone Di Brocchetto, addetto navale all'Ambasciata, e la baronessa; il colonnello Massone, addetto militare, e la sua signora; la signorina Ricchetta di Valgoria, nipote dell'ambasciatore; l'avv. Sicorè e la sua signora; le signore De Medici, Pavesi, Rubini; le signorine De Saury, ecc. ecc.; il cav. Polacco, segretario d'Ambasciata; i conti Prat e Montalbano ed il signor Berto, addetti al Consolato; il comm. Berolati; il cav. Magagna Rotulo; parecchi giornalisti italiani e francesi, ed altri molti, signore e signorini, di cui non ricordo il nome.

In complesso l'esito del concerto è stato un vero e completo successo, anche dal lato finanziario.

Non sono per anco regolati i conti, ma so che le entrate superarono la cospicua cifra di L. 15000. Dedotte le spese, le quali però non sono poche, resterà sempre un bel gruzzolo da sollevare parecchie miserie italiane di Parigi e del regno. So in proposito che una somma sarà spedita alle Cucine economiche di Casale Monferrato.

Quale sia l'avenire, più o meno.... brasiliano, che si prepara la *Polenta*, il fatto solo dell'ottimo esito di questo concerto fa desiderare ch'essa riviva, sia pure sotto altra forma, e che ai suoi principali ed infaticabili ordinatori — tra cui segnalo precipuamente Caponi, presidente, Montalbano, segretario, e Penso, cassiere — noi possiamo anche nel prossimo anno battere come oggi, calorosamente le mani.

Le feste per il centenario di Cristoforo Colombo.

Sono in progetto delle grandi feste da farsi in occasione del centenario di Cristoforo Colombo.

Genova, che fu patria, come tutti sanno, dello scopritore dell'America, vuole, riserbarsi la scelta di alcuni degli spettacoli da organizzarsi in quella prima ricorrenza, e un brillante giornale di quella città marinara, il *Caffaro*, è uscito giorni sono con un lungo articolo recante un'ottima idea.

Dovendo onorare un grande navigatore l'articolista a ragione trova naturalissimo che, per associazione d'idee, la mente si porti al mare ed a tutti gli spettacoli grandiosissimi, eccezionali, mai visti magari, che si possono organizzare col gentile concorso del Mediterraneo. Ed a questo proposito si fa sempre più strada — e piu golari uomini competenti studiosi i particolari — il concetto d'un esposizione marittima che abbracci l'interesse della storia insieme con la grandiosità dello spettacolo, che soddisfi l'erudizione e la curiosità, che piaccia al dotto e al profano volgo e che non sembri la rifrittura d'altre pompe civili.

Si tratta — dice il suddetto giornale — col concorso di tutti i nostri cantieri...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 32

La prova di Riccardo

ROMANZO

Saperla ora là pensare che con semplice atto di sua volontà poteva trovarsi in faccia a lei, non ci voleva altro per risvegliare tutte le potenze del suo essere. «Certo no, si diceva, non la vedrò, non voglio più vederla....

Poi le parole di Tommaso gli tornarono alla mente. Si figurava il suo idolo d'un giorno tutto solo in mezzo al tumulto dei viaggiatori e, causa la dappocaggine del suo disgraziato pretendente, abbandonata senza protettori a tutti i rischi della Babilonia inglese. Quindi raccostando il prossimo di lei ritorno a Belthorpe-Tarm, che evidentemente Guglielmo era venuto a prenderla — colla propria partenza da Raynham-Abbey gli fu facile ravvisare in tale coincidenza un piano macchiavellico, un agguato teso alla sua buona fede.

— Sempre diffidare delle mie intenzioni! Sempre complottare, dissimulare, premunirsi contro frodi che non conosco. Ebbene, li farò arrossire di loro doppiezza... Troverò miss Desborough, la trarrò d'impaccio e quando non avrà più nulla a temere, ritornerò tranquillamente da mio zio.... Sarà questo il loro castigo....

Formando così bei progetti, egli non si moveva, quasi spaventato dalle possibili conseguenze di quella vagheggiata audacia, dubbioso che la rinascente passione ingrandisse così agli occhi suoi delle larve ingannatrici per abbagliarlo e perderlo.

Quattro parole dette dallo zio Hippias lo riscossero bruscamente dal suo torpore.

— Eccoci arrivati alla fine! esclamò l'invalido, imboccando la via dov'era stato preso in affitto per loro un appartamento ammobigliato in albergo di primo ordine.

— Ho bisogno di parlare a Tommaso, disse Riccardo precipitandosi dalla vettura per raggiungere il suo *groom* che seguiva in un secondo fiacre carico di bagagli.

Hippias stupefatto non lo perdette di vista.

— E' sempre lui, il nostro stordito, pensava... Vi domando un poco se si fanno di queste scappate a trenta passi dall'albergo!!

Ma ben altra sorpresa gli era riservata.

La vettura dei bagagli, fermatasi a trenta passi dall'albergo, voltò timone e scomparve in un batter d'occhio.

Riccardo poi era sparito con quella.

CAPITOLO DECIMO.

« *Caro Ripton!*

« Fammi il piacere di fissare appartamento conveniente per una signora. Non una parola a chissiasi. Verrai a trovarmi in seguito. Tommaso ti condurrà.

R. D. F. »

Questo biglietto loconico piombato all'improvviso fra gli incartamenti che il figlio dell'avvocato Thompson sventrava con zelo misto a furore, dissipò immediatamente, la sua qualunque volontà di lavorare.

Si slanciò nella via, quasi ingrandito a' suoi propri occhi dall'importante missione che gli veniva affidata. La sua curiosità del resto uguagliava l'orgoglio d'occasione; ma doveva trattare con Tommaso, la cui selvaggia discrezione sapeva eludere le domande più incalzanti.

— Una parente senza dubbio?.. chiese Ripton.

Silenzio completo.

— Giovane?...

— Non troppo vecchia.

— Bella?...

— Ne giudicherete voi stesso.

— E viene?...

— Dalla campagna.

— E si chiama?...

— Riccardo ve lo dirà.

— Accidempoli! Che razza di testimonio! esclamò il futuro avvocato.

Ma, sebbene pronunciato in tono lusinghiero, questo complimento fu accolto colla stessa ostinata impassibilità.

I due campioni giunsero così ai confini di Kensington. Il caso favorevole li conduceva dritti alla casa ammobigliata di madama Elisabetta Berry.

Questa degna matrona ruminava accanto al fuoco la speranza di qualche prossima locazione.

— Segno di nozze vicine — diceva, secondo il pregiudizio popolare, vedendo che il carbone si accendeva solo da una parte.

Proprio allora comparvero al suo cospetto gli emissari di Riccardo Feverel.

Il contratto si concluse subito, tanto più che Ripton si astenne delicatamente dal discutere il prezzo richiesto.

Mistress Berry, contenta come una pasqua, poco mancò non gli saltasse al collo.

— Una signora sola, una giovane signora! diceva. — E perchè no la fidanzata che il carbone mi ha pronosticato?

Ma il contegno di Ripton la sconcertava. Egli infatti non aveva punto l'aria preoccupata d'un futuro marito! Quanto alle nozze, ci si potea contare, l'oracolo del focolare avendole predette.

Non fu senza emozione che Ripton, recatosi all'albergo dove Riccardo aveva provvisoriamente messa in salvo la sua misteriosa protetta, si credette sul punto di essere presentato alla bella sconosciuta. S'era preparato a sfoggiare un po' d'eloquenza e teneva in serbo due o tre complimenti adatti alle varie esigenze della situazione ch'egli avrebbe compresa d'un colpo d'occhio. Ma i suoi apparecchi oratorii andarono assolutamente perduti.

Tenendo appena socchiusa la porta cui l'avvocato in erba aveva battuto, Riccardo prese l'indirizzo stampato che quegli gli porgeva in silenzio e, postosi le dita alle labbra, gli accennò di subito allontanarsi. Ma Ripton, o avesse mal compreso il gesto ovvero la curiosità lo inchiodasse a quel posto, si rifugiò in un canto del pianerottolo e attese.

L'audace indiscrezione gli valse cinque minuti dopo il piacere di veder sfilare davanti a lui, al braccio del fortunato amico, come un'ombra lieve, una veste di seta nera involgente una taglia flessibile e ben piantata, un cappello nero del pari, la cui ala un po stretta proteggeva appena due grosse treccie di magnifici capelli biondi, finalmente una manina chiusa in guanto grigio, la quale ora tremolava sull'appoggiatoio della scala, ora vi si aggrappava, ora si ritirava, come se la bella prigioniera protestasse in silenzio contro la ferrea volontà di cui subiva il dominio.

(Continua).

tieri, compresi i militari, con quello pure della Spagna che s'è offerta fraternamente — di ricostruire tutti i mezzi di navigazione dei quali la tradizione, la storia e l'arte hanno conservato memoria, dai legni dei fenicii fino al vascello che ha preludiato alle corazzate moderne: dal primitivo tronco d'albero fino alla temuta e audace torpediniera.

Dal *gaulus*, che fu la prima loro nave di trasporto — a carena piatta, per essere più agevolmente tratta a riva, a riparo dai pirati e dalle tempeste, quei maravigliosi fenicii, padroni di Cipro, di Rodi, delle Cicladi, della Sicilia, della Sardegna, guadagnarono tali tesori, nel mare, che Tiro e Sidone diventarono le più grandi città, quasi favolose, per il fasto loro e i legni de' naviganti giunsero a tale pomposa ornamentazione che i banchi dei rematori erano intarsiati d'avorio e bandiere di seta finissima sventolavano sulle antenne, e le vele vittoriose erano tinte di porpora reale.

Una delle navi da corsa d'origine italica più pregiata era la *liburna*: barca etrusca, rapidissima, poco elevata, guernita di rostro, con uno o due ordini di remi. La *liburna*, ch'ebbe origine sopre le coste adriatiche, servì di modello alle migliori costruzioni romane e cartaginesi.

E da queste si potrebbe venir giù alle corsiere dei tempi barbarici, alle primitive galee del nono secolo, a vela ed a remi, alle galeotte, alle pupe, ai brigantini, alle mezze galere.

S'intende da sè che tutte le ricostruzioni di queste forme storiche devono essere fatte — con la ricerca d'eruditi, di artisti e di tecnici — nella maniera meno costosa, con riduzioni opportune e mediante adattamento, in quel che si prestino, di vecchie navi, delle quali, del resto — ora che trionfano il vapore e le costruzioni in ferro — non è nei porti italiani penuria. L'essenziale, che va studiato con diligenza e riprodotto con amore, è la parte decorativa, in modo che l'aspetto abbia tutta l'illusione della realtà, di una evocazione perfetta.

Tutte le regioni italiane, con sacrificio veramente mite, potrebbero contribuire alla festa, inviando un legno che ricordi le tradizioni loro: sulle spiagge venete o triestine potrebb' essere costrutta la *liburna*: la Sicilia manderebbe una nave greca: Roma potrebbe inviare, battezzata nella sacra onda tiberina, la galera di Duilio, spavento di Cartagine.

E così — nel plauso e nell'orgoglio di tante popolazioni — si vedrebbero nel porto di Genova tutti questi meravigliosi ricordi d'epoche gloriose fare nobile corteo alle caravelle di Cristoforo Colombo.

Agitazione operaia repressa

Milano, 26. Era annunciata per giovedì, alla Canobbiana una riunione di lavoranti fornai per stabilire il piano di campagna onde ottenere l'abolizione del lavoro notturno dai padroni che accampano parecchie ragioni per ritardarla.

Già l'Ardigò aveva, in una serie di conferenze tenute nel suburbio, preparato l'ambiente a affiatato i compagni, ponendo le basi del piano.

L'Ardigò insistette nel contraddire, ma il Questore si trincerò dietro la sacramentale frase « d'ordine superiore » Allora l'Ardigò si recava dal Sindaco, il quale nulla poteva fare. Aveva accordato la Canobbiana, ma non ha che vedere col divieto dell'Autorità politica.

Ieri poi una Commissione di lavoranti, fornai, capitanata da un avvocato, si recò dal prefetto, il quale, non fece che ripetere quello già detto dal Questore.

La Commissione non credette insistere oltre. Oggi si riunirà per deliberare sul da farsi.

Si assicura che i capi dell'agitazione siano risoluti a tenere la riunione in una sala e magari in piazza Castello.

La Questura fece rimpatriare d'ufficio una dozzina di lavoranti fornai, sempre per misura d'ordine pubblico.

Il Questore, avvertito della propaganda, aveva arrestato il corso delle conferenze.

Già era stata fatta la distribuzione dei biglietti d'invito per la Canobbiana, quando ieri l'altro l'Ardigò venne chiamato a S. Fedele per sentirsi comunicare dal Questore il divieto dalla progettata adunanza.

L'Ardigò protestava, dichiarando che avrebbe tenuto l'adunanza in forma privata. Ma il Questore lo avvertiva che non avrebbe permesso nè adunanze pubbliche nè sedute private, che anzi d'ora in poi avvrebbero proibito tutte le adunanze di operai, compresa quella privata indetta dai socialisti per la conferenza dell'avv. Turati.

Cortesie di Guglielmo II per l'Italia.

Berlino, 25. L'Imperatore ricevette in udienza di congedo il comm. De Robilant, *attachè* militare all'ambasciata italiana di Berlino, De Robilant presentò all'imperatore il suo successore tenente colonnello Zuccari. L'Imperatore gli rammentò la grande rivista di Centocelle, gli parlò di Roma e di Napoli, dove sperava di ritornare presto. Lo incaricò di ir questo a re Umberto.

LA CASA PATERNA.

—

(LEGGENDA).

—

Fra due quercie antiche e salde
Ai furor de la tempesta,
Dove crescono più baldo
L'ampie forze a la foresta
Come faro a la vedetta
Fra gli scogli irti del mar,
Solitaria una casetta
A l'attento sguardo appar.

—

Qui, lontan dal falso mondo,
Come scarni anacoreti
Traggon vivere giocondo
Tre fratelli, e i sonni cheti:
Viene il cervo e vien la damma
Quì d'intorno a saltellar,
Lieta crepita la fiamma
Sul vetusto focolar... —

—

Dietro gli alberi giganti
Ecco il sole è già caduto:
De la selva a gli abitanti
Manda l'ultimo saluto:
L'ombra cresce e si dilata
Per le macchie, pei sentier,
E la luna s'alza e guata
Là da un nuvolo legger.

—

Contemplando il ciel stellato,
Come assorto nel futuro,
Vien su l'uscio rispettato
Del pacifico abituro
Il maggior dei tre fratelli,
Vien la notte a salutar:
Vivi lampi han gli occhi belli
E del bosco un genio par.

—

Quella vita solitaria
Sembra allora che rifiuti:
« Vanno liberi per l'aria,
Egli pensa, anco i pennuti:
Oltre il bosco e il monte nero
Terre fertili ci stan,
Vasto è il mondo e il mio corsiero
Sa portarmi via, lontan... »

—

Chiama gli altri ed il secondo
Del fratello il dire approva:
Va sognando un altro mondo
L'inesperto e vita nuova.
« Oltre il bosco e il monte fidi
Odo il sonito del mar:
Oh partiam! Per altri lidi
Or fia d'uopo cavalcar... »

—

China il capo mesto mesto
Il più giovane fratello,
Poi commosso esclama: « Oh questo
Bosco antico egli è pur bello!
Il paterno nido amato
Dolce ai figli è l'abitar:
Non convien che ignoto fato
Noi si vada a ricercar.

—

« Qui son l'albe deliziose
Come vergini pudiche;
Voci e sfide minacciose
Qui non han le belve amiche:
Ci rispetta il sole, il nembo
Ogni pianta, ogni animal:
Del romito bosco un lembo
Più che tutto il mondo val! »

—

Dice l'un: « La prima aurora
Mi vedrà sul mio corsiero... »
L'altro dice: « A la buon' ora!
Di seguirti è mio pensiero... »
Ma il pensoso giovincello
Sospirando mormorò:
« Con rammarico l'ostello
De' miei padri io lascierò. »

—

Sorta l'alba designata,
Quai fantasimi leggeri
Per la selva addormentata
Van cavalli e cavalieri:
L'uno a destra piglia il vento,
A sinistra l'altro va;
Muove il terzo lento lento
Come tal che incerto sta.

—

Corre il primo a la ventura
Città belle e popolose,
Ma dovunque la sventura
Genti incalza dolorose:
Chiede a tutti: « Una felice
Plaga, ditemi, dov'è? »
« Convien forse, ognun gli dice,
Farla sorgere per te? »

—

Corre l'altro il mare azzurro,
Scende a spiaggie profumate;
Ma dovunque ode il susurro
De le genti disperate,
Solo strepiti di guerra,
Solo grida di dolor:
Pellegrin di terra in terra
Ei la pace insegue ancor.

—

Ma toccato il punto estremo
Del suo bosco antico e bello,
« Oh torniamo al nostro erèmo »
Pensa il saggio garzoncello
Cui l'amor de la natia
Terra il petto riscaldò:
« Fuori incerto il piè saria,
Qui felice ognor vivrò! »

—

Pel sentier che al fitto guida
De la vergine foresta
Nuovamente egli s'affida
Lieto in cor, la lancia in resta:
Per le fratte, per le cime
Corre un lene susurrar;
Canta il bosco in nuove rime:
« Ben facesti a ritornar! »

—

Il corsier la via divora
Dato al vento il nero crine,
Di lontano il sol colora
La casetta e il suo confine...
Ma lo attende una sorpresa
Giunto al noto limitar:
Una fata ivi in attesa
Nel suo roseo manto appar.

—

« Chi sei tu, vaga donzella,
Qual desio qui ti conduce?
L'occhio tuo siccome stella
Pur di faccia al sol riluce....
Chiedi ospizio, o cosa chiedi
Dal romito cavalier?» —
« — Una figlia in me tu vedi
De la pace e del piacer...

—

Qui nel bosco del mistero
Per te venni amica e sposa... »
Dice, e al baldo cavaliero
Su la fronte un bacio posa:
Ei l'accoglie al petto anelo
Come in stretta marital,
Vien da gli alberi, dal cielo
Dolce il cantico nuzial...

Udine, 24 marzo 1890.

Emilio Lestani.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 26 — Pres. FARINI

Si approvano i seguenti progetti: spesa per i distaccamenti d'Africa e premi d'arruolamento nel corpo speciale, maggiori spese per la marina, autorizzazioni ad eccedere la sovrimposta, trattato d'amicizia e commercio fra l'Italia e l'Aussa, modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e aumento di stipendio alla magistratura.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti relativi al modo di pagamento delle spese per costruzione delle linee ferroviarie.

Brioschi, relatore, riferendosi alle dichiarazioni di Giolitti circa il disavanzo e al modo di provvedervi, rileva il dissenso manifestatosi nella commissione del bilancio circa la necessità o meno di nuove imposte. Egli crede che queste imposte ci vogliano.

I partiti *destra e sinistra* sono anticaglie, disse il ministro Crispi alla Camera. Eh via! sarebbe meglio dire ehe quei partiti ebbero le loro ragioni d'essere, ragioni che ora si sono modificate. Non partecipa all'opinione del presidente del Consiglio essere il suo partito composto di vuelli che votano per lui. Questa definizione tende a snaturare le istituzioni parlamentari perchè il governo prende un carattere personale.

Rivolgendosi al presidente del Consiglio, chiama la sua attenzione sopra i fatti importanti della politica estera. Bisogna mettersi in grado di far fronte agli avvenimenti improvvisi. Augurasi in questa situazione che il ministro sia sorretto da notevoli maggioranze.

Crispi. Non si sarebbe atteso che questa legge modesta dovesse dare occasione a Brioschi di svolgere la qnestione politica.

Il male finanziario è infondato, come dimostrò Giolitti; quanto alle prossime elezioni ha fiducia nel buon senso degli elettori, che non possono esitare tra un governo precipitoso è un governo ponderato e maturo. Crede che gli elettori non abbandoneranno quest'ultimo, Vi sono, è vero, i partiti estremi avversari e che promettono l'Eldorado; Brioschi dà importanza ai partiti radicali; egli nessuna. Dalle statistiche risulta che questi non rappresentano la 18.a parte degli elettori. Con una grande maggioranza conservativa non v'è ragione di temere.

Brioschi si occupa dei recenti fatti di politica estera e vorrebbe un governo sicuro. Circa ai fatti recenti può riassicurare Brioschi e il Senato che essi non hanno turbato la politica estera. Se l'assenza d'un grande uomo può dispiacere come spiacque al suo sovrano, la triplice alleanza rimane immutata come prima. L'Italia fece bene ad entrare nella triplice alleanza; se non lo avesse fatto, dovrebbe farlo; una politica diversa sarebbe stata cagione di maggiori spese e di maggiori armamenti, i quali dipendono dalle condizioni morbose dell'Europa. Noi non siamo abbastanza potenti per modificare questa situazione. Giudica che gli armamenti dell'Italia sono al disotto di quelli degli altri paesi; se non abbiamo fatto di più è perchè le condizioni finanziarie lo impedirono; — quando si consideri che le nazioni vicine possono mettere sotto le armi parecchi milioni di soldati e la Germania anche non si può dire che abbiamo fatto quanto sarebbe desiderabile.

L'attuale situazione militare permette di far fronte all'eventualità d'un turbamento di quella pace che si fa ogni sforzo per mantenere. Crede che queste dichiarazioni soddisfaranno, e Brioschi troverà buona la sua politica interna come la politica estera, rivolta ad assicurare al paese la buona amministrazione e la buona finanza.

Alfieri dichiara non poter approvare la politica estera che già per molti anni giudicò sproporzionata alle forze economiche del paese; crede la triplice alleanza fatale, non per lo scopo che si propone, ma per l'accessione dell'Italia; il paese subì la politica coloniale, di lusso, e crede che le somme spese per quegli scopi sarebbero state impiegate molto meglio in paese. Dichiara il suo dissenso anche per la politica interna, dividendo gli apprezzamenti di Brioschi. Non intende partiti immobili; ma giudica che nelle grandi questioni questi partiti debbono esistere.

Accenna alle maggioranze mutevoli che sostengono il ministero. Crede che i partiti debbano dividersi in liberali e radicali autoritarii, quel radicalismo autoritario che informa talora le proposte del governo. Chiede che le leggi sieno ispirate alla vera libertà e che risultino dalla coscienza umana. Non riscontrando questo indirizzo nella politica del governo, finchè dura questa situazione, non potrà mai dare il suo voto di fiducia.

Crispi risponde che ciò che avviene da noi avviene in tutti i paesi ammaestrati a libertà.

Osserva che in Inghilterra non esistono più i vecchi partiti; Gladstone fu abbandonato da quasi tutti gli antichi amici. Da ció non deriva alcun danno; quello che devesi cercare è di allargare la base del partito liberale. Autoritario sì; ma in paese democratico e con rispetto alla libertà. La politica estera non si improvvisa; guai se nei governi non vi fosse continuità. L'alleanza fu stabilita nell'82. Io nulla aggiunsi; cercai solo di migliorarne gli effetti. Se Alfieri fosse a questo banco la rispetterebbe pel primo. La politica di neutralità da lui preferita avrebbe imposto maggiori armamenti. Circa la politica coloniale anche questa non è opera sua: dinanzi al movimento africano non poteva rimanere inerte. Egli già disse che da un errore quale fu l'occupazione di Massaua dovevasi ritrarre ogni vantaggio possibile. Ciò avvenne. Noi siamo sopra l'altipiano etiopico e dominiamo il Sudan; siamo in una posizione inespugnabile e potremo dirigere colà le nostre masse d'emigranti. Anche Alfieri, investito della responsabilità del Governo, non avrebbe fatta altra politica.

Chiudesi la discussione generale ed approvansi gli articoli senza discussione.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Presid. BIANCHERI.

Crispi presenta il progetto relativo al personale di pubblica sicurezza, già approvato della Camera e modificato dal Senato.

Sonnino presenta la relazione sul progetto relativo all'estensione delle leggi del regno nell'Eritrea e alla facoltà al governo del Re di provvedere all'amministrazione della colonia.

Discutesi il progetto sullo stato degli impiegati civili. La commissione propone il progetto come fu approvato dal Senato.

Non vi ha discussione generale; ma quella sugli articoli procede accalorata. L'art. 14 è rimandato a domani; e se ne approvano gli altri fino al diciottesimo.

Il presidente comunica di avere composta la commissione per l'esame del progetto relativo alle disposizioni sullo stato delle persone della famiglia reale degli onorevoli Basteris, Bonacci, Bonasi, Chiaves, Cuccia, Grimaldi, Pascolato, Penserini e Tondi.

Il presidente comunica che il deputato Imbriani, ed altri dieci deputati hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera invita il governo a presentare nel più breve tempo ed in modo che possa essere discussa nel periodo della presente sessione una legge che assicuri in modo efficace la garanzia giuridica e civile che la società deve agli sventurati custoditi nei manicomi, ed ai detenuti nelle carceri e nei luoghi di pena. »

Si stabilirà il giorno della discussione quando sia presente il presidente del Consiglio.

Cronaca Provinciale.

Rancori ed ire per un convoglio funebre.

Latisana, 26 marzo 1890.

La tua narrazione assai giusta riguardo quel miserando convoglio funebre a tiro dal *muss*; provocò qui in paese vive e animate discussioni lasciando uno strascico di rancori e ire!

Devi sapere, o mio gustoso Capazozolo, che il Sindaco del mio cuore, il futuro Sindaco, persona davvero unico anzichè rara, oltre alle tante belle innovazioni e istituzioni, è intenzionato di istituire un carro funebre per i trasporti delle salme delle frazioni rurali, e vuole pure far sorgere in riva al fiume, uno stabilimento terapeutico per la cura dei nervi irascibili, e biliosi così finiranno le seecanti lotte amministrative.

Capa - Santa.

Bismarck congedato

Berlino, 29 — L'Imperatore ha ricevuto stamane alle undici antimeridiane il principe di Bismarck in udienza di congedo che durò fino alle 11,45. L'Imperatore non ha ancora presa una decisione definitiva circa la scelta del ministro degli esteri. Tutte le voci fin qui corse sul nome del ministro degli esteri sono fondate soltanto sopra congetture e non sarebbero confermate.

Grande folla acclamò il principe di Bismarck lungo tutto il percorso allorchè dal suo palazzo recossi al castello imperiale.

La piazza Castello sopratutto era gremita di folla che fece al principe un'imponente ovazione. Le acclamazioni si rinnovarono allorchè il principe, dopo l'udienza dell'Imperatore, si recò a visitare il granduca di Baden.

Un famigerato brigante liberato.

È arrivato a Rossano, suo paese nativo in provincia di Cosenza, il celebre (a suoi tempi) brigante Egidio Blefari, liberato dopo 42 anni di galera scontati nel bagno della Pianosa, in seguito alle disposizioni del nuovo Codice.

Il Blefari era noto per la sua forza ercolea e per le sue gesta.

Faceva il vetturino con la famiglia del signor Antonio Pirelli, in Cavoledo.

Il di lui avo, brigante, era stato ucciso a tradimento. Il padre, pure brigante, egualmente fu ucciso a tradimento da un compare, mentre questi gli faceva la barba.

Dopo questo fatto il Blefari non ebbe più pace, e si diede alla campagna, e divenne in breve capo di una forte comitiva di briganti.

Troppo lungo sarebbe il racconto degli atti sanguinosi da lui commessi; però in mezzo a tante nequizie, egli conservò un rispetto ed un amore sviscerato per il suo padrone, al quale più di una volta evitò gravi pericoli in tempi così difficili e pericolosi.

Serbando viva gratitudine al dottore Serafino Sesti, tuttora vivente, il quale con molta cura e disinteresse lo aveva guarito, nella gioventù, da una grave malattia; volle assolutamente servirgli da scorta, con tutta la sua compagnia, in un viaggio che il dottore faceva da Cropalati a Calopezzati, essendo i luoghi infestati da altre bande di briganti.

Il Blefari fu carcerato nel 48, nel 61 riuscì a fuggire, ma fu tosto ripreso e mandato alla Pianosa. Due anni fa, forse per il soverchio umido in quel bagno penale, perdette intieramente la vista, tanto che se egli non avesse trovato al suo ritorno in patria, la moglie ed i figli in condizioni abbastanza comode, certamente la libertà, anzichè utile, gli sarebbe tornata dannosa.

La pace « Pour Moment »

Telegrammi da Londra recano che lord Salisbury, ricevendo gli ambasciatori a Londra, li assicurò che la pace sarebbe mantenuta « pour le moment »

Viene assai commentata questa frase; si afferma che l'avrebbe telegrafata al *premier* inglese lo stesso principe di Galles, dopo il suo colloquio coll'Imperatore Guglielmo.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 26.

Apertura ferma e chiusa fiacca sui corsi di Berlino, motivati dal timore di minaccianti scioperi. Fiacchi i cambi.

Napoleoni 9.43 1[2 a 9.45 — Nap. pronti per fine luglio —.— a —.—. Zecchini 5.53 a 5.56 L. Sterline 11.89 a 11.91. Lire Turche —.— a —.— Londra [19.26 —] a 119.65 [Francia 47.20 a 47.35. Italia 46.25 a 46.45. Bancanote Ital. 46.35 46.45. Dette Germaniche 58.45 a 58.55. Rendita austriaca in carta 86.70 a 86.85.— Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0[0 101.— a 101.25. detta in carta 5 0[0 98.20 a 98.20. Cred 308.— a 309.—.

Rend. ital. 91.1[4 a 91.3[8 .Croce rossa italiana 14.50 a 15.— Lotti turchi 33.85 a 34.15 Serbi 3 0[0 35.75 36.25. Serbi nuovi 5.50 a 5.75.

VIENNA, 26.

Azioni Credit 308.50 Biglietti 1860, 138.—. 1864, 177,00. Rendita austr. in carta 86.90 Ferrate dello Stato 249.—. Detto Settentrionali —.— Napoleoni 9.43 1[2 Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 347.75. Lloyd austr. 337.— Banca anglo-austriaca 153.—. Lombar. 123.25 Union Banck 247.75 Landerbank 219.75, Prestito comun. viennese 148.25 Rendita austriaca in oro 109.95. Detta ungherese in oro —.— —.—, Detta detta 4 0[0 101 10. Detta detta in carta 5 0[0 98.—. Azioni tabacchi 108.25. Sostenuta.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 26-3-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 27 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	750.0	751.9	754.6	758.7
Umidità relativa .	91	98	81	97
Stato del cielo . . .	cop.	misto	misto	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	N	S	—	N
Vento (veloc. cm.	1	4	0	3
Termom. centigr.	8.7	12.6	9.5	10.6

Temper. mass. . . 17.1 | Temperatura minima
» min. 8.4 | all'aperto 7.2

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 26
Dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:
Venti freschi del primo quadrante al Nord, intorno a levante al Sud, cielo nuvoloso con pioggie.

Una scossa di terremoto

In senso ondulatorio e abbastanza prolungata fu avvertita ieri sera in città dalle nove alle nove e un quarto.

Società Veterani e Reduci

I soci effettivi sono invitati all' Assemblea generale ordinaria di seconda convocazione (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di Venerdì 28 corrente alle ore *8* pom. per trattare e decidere sul seguente

Ordine dei giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione ed approvazione del Resoconto del 1889.

Istituto Tomadini

Con R. D. 20 corr., questo benefico Istituto fu autorizzato ad accettare l' eredità disposta in suo favore dal libraio Giuseppe Triva. L' eredità consiste in tre case site in Udine ed alcuni mobili.

Teatro Sociale.

Questa sera, giovedì, alle ore **8 precise** serata d' onore dell' esimio maestro direttore e concertatore signor **Vittorio Mingardi** con l' opera MIGNON. Dopo il primo atto verrà eseguita dall' orchestra la seconda parte dell' **Arlesienne** del m. Bizet:

1o. *Pastorale*, 2o. *Intermezzo*, 3o. *Minuetto*: 4o. *Farandole*.

Si tratta di onorare un giovane e distinto maestro e quindi non è neppur da dubitare sull' esito della serata.

Un sacco di condanne.

Paviotti Simone d' anni 13 di Trivignano venne condannato in contumacia, per furto, a quattro mesi di reclusione da scontasi in una casa di custodia.

Rassigh Giuseppe e Celledoni Giacomo di Faedis vennero condannati per furto: il primo a due anni e un mese ed il secondo a quindici mesi di reclusione.

Di Giusto Giuseppe, di Chialminis, appellante della sentenza del Pretore di Tarcento cui era stato condannato a giorni 6 di reclusione per ferimento, ebbe ridotta la pena a 50 lire di multa.

Modesti Emilio, di Basaldella, nel 6 giugno dello scorso anno dovea presentarsi al Consiglio di leva di questa città, siccome iscritto nella classe del 1869, ma egli allora si trovava in Baviera a lavorare. Assicurò egli, davanti il Tribunale, d' esser andato dal Console italiano di Monaco cinque giorni prima della partenza della sua Classe dall' estero, per chiedergli i mezzi pel viaggio; - disse che quel Console glieli negò, non seppe però produrre in giudizio alcuna prova della verità delle sue asserzioni, per cui il Tribunale, naturalmente, non gli credette, e condannò il Modesti a 41 giorni di reclusione.

Il Modulo Umberto e Fantino Federico, già camerieri all'albergo *Roma*, vennero ieri condannati: il Modulo in contradditorio per truffa di 20 lire in danno del signor Della Vedova Angelo, ad un mese e venti giorni di reclusione ed a lire 50 di multa, — ed il Fantino in contumacia, per furto d' un baule in danno dello stesso Della Vedova, a cinque mesi di reclusione.

Il vitto all' Ospedale.

I dati statistici comparativi che pubblichiamo ci sembra valgano più di qualunque lunga chiaccherata a smentire certi appunti che al nostro civico Ospitale si fecero, ed a provare come esso sia a pochissimi eguale, a nessuno secondo ed a molti superiore nel consumo della carne. Aggiungiamo che la carne della quale si fa uso è di prima qualità e che il brodo che ne risulta è, e noi potemmo personalmente convincersene *de gustu*, buonissimo.

Ecco, senz' altro, i dati, coll' avvertenza che gli Ospitali qui citati sono disposti, in ordine, secondo il consumo decrescente della carne per ogni 100 presenze, e che il numero indica appunto i chilogrammi consumati in ogni Osqedale. Il si od il no, che viene dopo esso numero indica se gli ammalati hanno o no, a colazione, in via ordinaria il caffè e latte.

Ospedale Civile, Udine 20,000 si — Ospedale Civile, Treviso 20,000 si — Ospedale S. Matteo, Pavia 20,000 no — Ospitale S. Salvatore, Pesaro 20,000 si — Ospitale Maggiore, Parma 19,800 no — Ospitale Maggiore di S. G. B. Torino 19,400 no — Ospedale Civile, Rovigo 19,300 no — Ospedale S. Maria Nuova, Firenze 18,640 si — Ospedale Civile, Brescia (1) 18,500 no — Ospedale Maggiore, Bergamo 18,100 no — Ospedale di S. Spirito, Roma (2) 17,700 no — Ospedale Maggiore, Milano 17,635 no — Ospedale Civile, Mantova 17,400 no — Ospedale Civile, Arezzo 16,400 — Ospitale Civile, Vicenza 15,800 no — Ospitale Civile, Padova 15,200 no — Ospedale Civile Venezia 14,800 zuppa o caffè e latte — Ospedale Pammattone, Genova 14,200 no — Ospedale Civile, Reggio d'Emilia 13,300 no — Ospedale Maggiore, Cremona 12,000 zuppa o caffè e latte.

(1) Due terzi circa carne di Borbino ossia Mouseti.
(2) Carne vaccina.

Circolare.

Signore,

Essendosi ritirata dal Commercio di legnami d' opera e da costruzione la Ditta *Ernesto De Alti*, mi pregio parteciparvi che ho aperto sotto la mia Ditta

FRANCESCO MICOLI — UDINE

l' esercizio del Commercio medesimo nello stesso locale, piazzale Poscolle.

Il deposito sarà costantemente assortito sia in tavolami come in travamenta, provenienti dalla Carinzia e dalla Carniola nonchè dalle mie segherie della Carnia; per cui fin d' ora mi lusingo che vorrete onorami della vostra clientela, assicurandovi che porrò ogni studio per rendervi soddisfatto, sia per la qualità come pel prezzo.

Con distinta stima

Udine, 10 Marzo 1890.

Francesco Micoli.

Consulto per malattie croniche.

Il sottoscritto, incoraggiato dai felici successi ottenuti nel trattamento delle malattie croniche, si permette di avvisare, chi per avventura credesse di consultarlo, che per qualche mese ha fissato il suo domicilio in Torlano presso il Signor Pietro Ermacora.

Egli, da oltre trentacinque anni si è dato quasi esclusivamente allo studio dell' infermità di antica data, ebbe la fortuna, d' essere stato allievo del più grande chirurgo de' suoi tempi, il Professore Luigi Porta di Pavia e l' onore d' aver riportato i più splendidi attestati sia in Medicina che in Chirurgia.

Torlano-Frazione di Nimis-Distretto di Tarcento

Dottor Giovanni Bearzi
Medico Chirurgo

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Udine, 27 marzo 1890.

Granoturco com	l. 10.80	a 12.—
Giallone	» 12.20	» 12.50
Pignoletto	» 13.[illegible]	» 13.50
Cinquantino	» —.—	» —.—
Frumento	» —.—	» —.—
Segala	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» —.—

Mercato delle sementi.

Erba spagna	di L. 1,30	a 1,60
Trifoglio	» » 1,00	» 1,20
Altissima	» » 0,40	» 0,65
Fieno	» » 0,20	» 0,35

Berlino, 26. — L' Imperatore ha accettato le dimissioni di Herbert Bismarck e nominato Caprivi ministro degli esteri.

Il principe si recherà a Brussa nella settimana prossima. Questa sera avrà luogo un pranzo di gala in onore del principe, offerto dal Sultano, vi parteciperanno tutti i ministri il personale dell'ambasciata, e gli alti funzionarii.

Notizie Telegrafiche.

Generale che fa da sè.

Madrid, 26. Il generale Daban, che fu il principale restauratore della monarchia spagnola mediante il pronunciamento di Sagonto, spedì a tutti i generali una circolare che ricorda la proposta presentata alla Camera per l' istituzione dei funzionari civili nelle Colonie e la riduzione dell' effettivo dei militari. Daban invita tutti gli ufficiali ad una riunione onde salvaguardare i diritti dell' esercito, vero depositario dell' onore nazionale.

Una smentita che risguarda l' Italia

Atene, 26. (*Cam.*) Dragumis smentisce recisamente che navi italiane incrocino fra Candia e Cerigo, inseguendo navi Greche.

Scioperi a Parigi

Parigi, 27. Oggi comincierà lo sciopero dei conciatori di pelli e dei garzoni macellai.

Il principe di Napoli.

Costantinopoli 26. Ieri verso le 4 p. il principe di Napoli si recò a Stambul in una carrozza di Corte; visitò la Moschea di Santa Sofia e quella del Sultano Mehemed.

Al ritorno, il principe si recò all'ambasciata d'Italia per visitare la baronessa moglie dell'ambasciatore Blanc.

Quindi il principe si fece presentare dal console generale Carcano tutto il personale dell'ambasciata e del consolato generale, ed il direttore, ed i professori delle scuole italiane. Il principe si intrattenne affabilmente con ciascuno.

Dopo le ore 7 il principe rientrò al Yldiz Kiosch.

Stamane egli ha visitato l'ospedale italiano dove venne ricevuto dal console e dal dottore Salvatori dirigente dell'Ospedale da 25 anni. Il Salvatori ebbe già l'onore di accompagnare Re Umberto, allora principe reale, in una simile visita con la suora superiora.

Il principe si recò poscia alla scuola tecnica italiana, ove gli fu presentato uno scritto su pergamena ed il suo ritratto eseguito dal professore di disegno della scuola.

Il principe visitò quindi la scuola dei fanciulli di Pera e quella di Galata, poi la scuola delle fanciulle e l'asilo infantile della via Aga Haman.

Numerose bandiere italiane e turche sventolavano sulle case italiane di Pera.

Il vaporetto « Amimrante » fu messo a disposizione del principe che prolungherà probabilmente il suo soggiorno fino all'8 aprile.

Il duca d'Orlèans graziato.

Parigi, 26. Il *Paris* pubblica una lettera del presidente della Repubblica, Carnot, diretta alla contessa di Parigi, nella quale si annunzia che è stata fatta grazia al figlio. La lettera è redatta con somma cortesia, ma dignitosissima. Si afferma l'autorità repubblicana e conchiude con queste parole: « Au président la République maintenant appartient le droit de grâce » La lettera fu rimessa domenica alla contessa di Parigi, ma il principe è tuttora carcerato. Credesi da alcuni che rifiuterà la grazia non chiesta.

Alcuni però dubitano dell'autencità della lettera.

La contessa di Parigi visitò ieri il figlio. L' incontro fu oltremodo commovente: il colloquio durò cinque ore.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Dispacci particolari

PARIGI, 27 Chisa Rendita Italiana 92.17
Vienna, 27 Rendita Austriaca in carta 86.90 Id. Aust. in argento 871.00 Id. Aust. in oro 109.95 Londra 1190 Napeleoni 945.—
MILANO, 27 Rendita Italiana 94.28 serali 94.17 Napoleoni 20.25 MARCHI. 125.50

PRESTITO IPOTECARIO

ASSICURATO
SOPRA TITOLI GARANTITI DALLO STATO

(è quello contratto dalla Duchessa Bevilacqua Vedova La Masa
Riordinato con Regio Decreto 1.o Luglio 1888. N. 5494, Serie 3)

In virtù di detto Decreto la **BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA** venne autorizzata di mandare in esecuzione il riordinamento **sotto la sua diretta amministrazione e responsabilità.**

In conseguenza, come risulta da Polizza N. 2504 in data 11 Luglio 1888, il cui preciso testo è riprodotto sopra ciascuna Obbligazione nuova la **BANCA NAZIONALE** fece nella Cassa Depositi e Prestiti, il deposito di tanti titoli a debito dello Stato, **che è quanto dire emessi e garantiti dallo Stato,** ammortizzabili e perciò irriducibili, che vennero da **S. E. il Ministro del Tesoro** riconosciuti sufficienti a garantire il regolare e completo servizio del Prestito, essendo stato accertato che in complesso, questi titoli, producono di soli interessi

LIRE 31.208.100

cioè la precisa somma che occorre per provvedere al pagamento di tutte le Obbligazioni che compongono il prestito.

QUESTI TITOLI GARANTITI DALLO STATO devono restare presso la Regia Cassa Depositi e Prestiti, vincolati a favore dei possessori delle Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa fino a tanto che tutte indistintamente le Obbligazioni che compongono il Prestito non siano state premiate o rimborsate e regolarmente pagate, **in tal modo resta garantito che ogni Obbligazione deve vincere un premio,** venir rimborsata.

I premi assegnati a questo prestito sono da lire

400.000 - 300.000 - 250.000 - 250.000 - 250.000 - 200.000 - 200.000 - 200.000
200.000 - 50.000 - 30.000 - 20.000 ecc., per il complessivo importo di

con i rimborsi

Tutti i premi sono esigibili presso la « Banca Nazionale nel Regno d'Italia »

Nelle Quattro Estrazioni che avranno luogo nel corrente anno

31 Marzo, 30 Giugno 30 Settembre, 31 Dicembre

VERRANNO PREMIATE

e rimborsate

22322

Obbligazioni

Le Obbligazioni non sorteggiate in queste quattro Estrazioni continueranno a concorrere a'le Estrazioni successive, in modo che il danaro sborsato non si può perder mai.

Una sola Obbligazione può vincere L. 400,000
Due Obbligazioni possono vincere L. 700,000
Tre Obbligazioni possono vincere L. 950,000
Quattro Obbligazioni possono vincere L. 1.200,000
Cinque Obbligazioni possono vincere L. 1.450.000

Le Obbligazioni originali definitive sono firmate dal Regio Commissario e munite del timbro di riscontro Governativo.

Costano L. 12.50 ognuna

concorrono sempre alle Estrazioni e **devono venir premiate o rimborsate.**

La Vendita è aperta fino a tutto il **30 MARZO 1890** presso tutte le Sedi, Succursali e Corrispondenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Sono pure incaricati della Vendita i Signori Fratelli **CASARETO** di Francesco in **Genova** — il Signor **OTTO PFEIFFER** in **Milano** e tutti i principali Banchieri e Cambio valute del Regno.

Sollecitare le domande perchè limitato è il numero delle Obbligazioni disponibili.

— I Bollettini delle Estrazioni verranno sempre distribuiti **gratis** —

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
COLL' USO DELL'
Elisir, Polvere e Pasta Dentifrici
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironda)
Dom MAGUELONNE, Priore
Due Medaglie d'Oro Brusselle 1880 - Londra 1884
Le Ricompense distribuite le più onorifiche
INVENTATO NELL' ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

« L'uso quotidiano dell' **Elisir Dentifricio** dei **RR. PP. Benedettini** alla dose di poche goccie mescolate coll'acqua guarisce i denti guasti, il preserva dal **Tarlo**, ridona lo smalto, e nello stesso tempo fortifica e rinsanisce perfettamente le gengive.

« È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell' indicare questo antico ed utile rimedio, che puol dirsi il **migliore Curativo** ed il **solo Preservativo** dalle **Afflizioni dentarie.** »

Stabilimento fondato nel 1807
Agente Generale: **SEGUIN** Rue Huguerie, 3 BORDEAUX
DEPOSITO PRESSO TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Vendita all' ingrosso presso **A. Manzoni & C.**, *Milano*, via St-Paolo, 11; — *Roma*, via di Pietra 91; *Napoli*, Palazzo Municipale. — In *Milano* pure da **Usellini & C.**, **Tosi Quirino**, **Migone & C.**

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all' acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.
Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Si accettano Avvisi in 3.a e in 4.a paginaa prezzi miti.

Udine, 1890. *Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*